

Numero della proposta

8

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1867.

Proposta di Legge presentata nella tornata del 21. Dicembre 1866.

dal Ministro degli Esteri

OGGETTO

Veri. M. N. Sepina 1867. 68

Relatore

Approvata nella tornata del

186

SESSIONE 1867

N° 8

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro degli affari esteri
(VISCONTI-VENOSTA)

nella tornata del 22 dicembre 1866

Trattato di pace tra il regno d'Italia e l'impero d'Austria
concluso a Vienna il 3 ottobre 1866.

DISTRIBUITO AGLI UFFICI

il 10 Gennaio 1867

COMMISSIONE ELETTA DAGLI UFFICI

- | | | | |
|--------|------------|--------|---------------------------|
| Uff. 1 | Ellero | Uff. 6 | Ricci Gi |
| " 2 | Cavalli | " 7 | Masponi Gio ^{no} |
| " 3 | Mancini G. | " 8 | Cairati |
| " 4 | Martini | " 9 | Corri |
| " 5 | De Boni | | |

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Presidente *Ricci Giovanni*
 Segretario *Masponi Livaccchio*
 Relatore *Mancini Stanlio*

PRESENTATA LA RELAZIONE

il 11 febbraio 1867.

Approvata la Legge nella tornata del

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Alle ore <i>11 ant</i> del <i>14 gennaio</i>	nel	<i>16 Gabinetto</i>
Alle ore <i>2 pom</i> del <i>16 gennaio</i>	nel	<i>16 Gabinetto</i>
Alle ore <i>Martini</i> del <i>18 gennaio</i>	nel	<i>16 id</i>
Alle ore <i>11 ant</i> del	nel	
Alle ore <i>3 p m</i> del <i>20 id</i>	nel	<i>16 id Col Ab degli Esteri</i>
Alle ore <i>Martini</i> del <i>25 id</i>	nel	<i>16 Gabinetto</i>
Alle ore <i>3 pom</i> del <i>27 id</i>	nel	<i>16 id</i>
Alle ore <i>M. anti</i> del <i>28 id</i>	nel	<i>16 id</i>
Alle ore <i>11 ant</i> del <i>29 id</i>	nel	<i>16 Comunicazione segreta Col. Ab. degli Esteri</i>
Alle ore <i>3 p m</i> del <i>10 feb</i>	nel	<i>16 Gabinetto</i>
Alle ore <i>9 ant</i> del <i>11 febbraio</i>	nel	<i>16 Gabinetto</i>
Alle ore <i>9 ant</i> del <i>12 id</i>	nel	<i>16 id</i>
Alle ore del	nel	

NB. Il Segretario è pregato di indicare la costituzione della Commissione; ed occorrendole di ritenere parte dei documenti o tutto l'incartamento di farne apposita annotazione nella seconda pagina della cartella, che occorre venga sempre restituita alla Segreteria.

Roma 29 Maggio 1867

11. 1911.
M. S.

Onorevolissimo Signor Presidente

La Sua lettera di ieri, con la quale mi raccomanda di felicitare la Relazione sul Trattato di pace coll' Austria, mentre io appena qualche ora innanzi era stato nominato. Relatore, mi è stata trasmessa qui, e mi è pervenuta poche ore dopo il mio arrivo.

Essendo io obbligato ad attendere ne' tre giorni prossimi alla discussione di gravi Cause, adempio al dovere di darle immediata risposta, per non lasciarle ignorare, di esser stato appena da una settimana di malattia, dichiarai felicemente ai miei Colleghi che non avrei potuto con molta celerità fornire il lavoro della Relazione, nel quale debbono trovar luogo moltissime dichiarazioni del Ministro ed osservazioni della Commissione d'inter-

no al significato di numerose clausole del trattato, ed all'esecuzione da darsi alle medesime.

D'altronde lascio alla Sua prudenza apprezzare la convenienza che il trattato stesso pongasi in discussione allorchè la Camera non manchi affatto di altri lavori pronti ed urgenti a difendersi, perchè senza nuocere alla libertà della discussione politica sull'alleanza e sulla guerra e gli altri avvenimenti diplomatici che hanno avuto per finale risultamento il trattato, la mancanza di altre materie non diverga in eccitamento a spaziarne oltre il dovere nel campo delle passioni e delle retrospettive e recriminazioni, che al certo non potrebbero conferire al bene del paese.

Del resto comincerò da domani ad occuparmi di questo lavoro, e cercherò di sollecitarlo quanto più sia possibile.

Accalga, chiarissimo Sign. Presidente, l'espre-
sione di sentimenti del mio profondo ossequio.

Im. J. D. e C. W.
P. Mancini

All' Onorevolissimo Signore
Sign. Avv. Adriano Miani
Presidente della Camera
di Deputati
Firenze

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE

Divisione Gabinetto di Ministro
Sezione 1^a

12 896
Risposta al Foglio

del 7^{to}
N^o 817
Divisione
Sezione

Indicare nel Riscontro la DIVISIONE, la SEZIONE, la data ed il numero del presente

Oggetto.

Informazioni sul numero e pratica degli Ufficiali provenienti dal servizio Austriaco, dopo la guerra 1866.

Carte annesse N^o.

Alli Onorevolissimo
Signor Presidente della Camera
dei Deputati.

Firenze

Firenze, addì 13. Febbrajo 1867.

*1. 11. 1867
2. 11. 1867
3. 11. 1867*

In risposta alla pregiata nota in margine
distinta il sottoscritto ha l'onore di significare
alla S. V. Onorevolissima, che 107 sono gli Ufficiali
provenienti dal Servizio Austriaco, i quali
chiesero finora ammissione nell'Esercito
Italiano.

Di questi, già vi vennero ammessi 47, e
12 furono giudicati inammissibili dalla
apposita Commissione, la quale avrebbe in
conseguenza ancora da deliberare sopra le
petizioni di 46 Ufficiali.

Dei 47 ammessi poi, 37 sono Veneti,
2 Mantovani, 1 di Bergamo/Emilia/ e 7
Lombardi.

Il Ministro
Eluzia

Per mettere nel ministero
del Trattato coll' Austria,

Orati coll' Austria

Adesione del 10
Febbraio

L'onor. Mancini da lettura
della relazione.

L'on. Cairoli critica alcune espressioni
che sembravano accennare
~~ad un'occasione~~ all'opportunità
di aleanza coll'Austria, e
in dichiarava l'importanza
e l'urgenza.

Non vuole si dica l'Italia
congiunta.

Critica le parole che con-
cernono l'attitudine dell'impe-
ratore di Francia. Dice
che la Francia ha voluto
unire l'Italia.

Vuole che si esprimano i concetti
che si eviti la discussione,
ma si rimanga nella riserva
sul giudizio per parte della
Commissione.

Mancini spiega il valore di alcune
sue frasi in risposta all'
on. Cairoli.

Dopo buona discussione si delibera
di ripetere la lettura della rela-
zione l'indomani (13) alla ore
9 della mattina.

2

Setta del 11 Febbrajo

Mancini riprende la lettera, e
la relazione dopo lievi modifi-
cazioni viene approvata.

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro degli affari esteri

(VISCONTI-VENOSTA)

nella tornata del 22 dicembre 1866

**Trattato di pace tra il regno d'Italia e l'impero d'Austria
concluso a Vienna il 3 ottobre 1866.**

SIGNORI! — Presentando alla Camera il trattato di pace che fu concluso a Vienna il 3 ottobre 1866 tra il regno d'Italia e l'impero d'Austria, il Governo del Re stima utile di porgere alcuni schiarimenti i quali giovino a far giustamente apprezzare le stipulazioni che vi sono contenute o che gli sono connesse.

Nella raccolta dei documenti diplomatici che ebbi l'onore di presentare alla Camera trovansi consegnati quegli elementi che sono utili a determinare qual fu la situazione politica in ogni fase successiva del negoziato. Basterà quindi che qui sieno aggiunti gli schiarimenti necessari perchè sia data esattamente ragione del senso e della portata delle condizioni della pace stipulata coll'impero austriaco.

Il preambolo del trattato consacra l'unione della Venezia al regno. La formola adoprata a tal riguardo compendia in sè il modo con cui quell'unione fu effettuata, e per essa dai tre sovrani i quali parteciparono alle seguite transazioni, il Re d'Italia, cioè, e gli Imperatori di Francia e d'Austria, si riconosce che la volontà delle popolazioni venete fornisce il titolo giuridico della loro unione al regno d'Italia.

I due primi articoli del trattato sanciscono che vi abbia pace tra l'Italia e l'Austria, e che siano reciprocamente restituiti i prigionieri di guerra. Queste clausole, che sono d'uso in ogni trattato di pace, nè offrono difficoltà nel negoziato, nè abbisognano di più ampio commento.

L'articolo 3 contiene il consenso dell'imperatore d'Austria all'unione del Veneto al regno d'Italia. Questo articolo costituisce il punto essenziale di differenza tra il presente trattato di pace e quello di Zurigo.

In allora l'imperatore d'Austria cedette puramente e semplicemente la Lombardia all'imperatore dei Francesi, e quest'ultimo la retrocesse a re Vittorio Emanuele: due trattati formali, l'uno tra l'Austria e la Francia, l'altro tra la Francia e l'Italia sanzionarono quella cessione e quella retrocessione senza che nel terzo trattato di Zurigo, che fu stipulato fra Sardegna, Francia ed Austria, fosse per nulla modificata la formalità di quegli atti successivi.

Così non doveva essere nel caso presente. Tra le stipulazioni per cui l'Italia e la Prussia avevano determinato gl'impegni reciproci dell'alleanza v'era che scopo dell'azione comune fosse pur quello di ottenere che l'Austria acconsentisse a cedere il Veneto all'Italia.

Fedele agli obblighi assunti la Prussia non firmò l'armistizio coll'Austria finchè un impegno formale di quest'ultima ed una dichiarazione ufficiale dell'ambasciatore di Francia in Prussia non ebbero guarentito in modo assoluto che il Veneto era acquisito all'Italia. Ed in esecuzione dei preliminari la Prussia volle che nel suo trattato di pace coll'Austria fosse contenuto il consenso diretto dell'imperatore alla riunione del Veneto al regno d'Italia.

Il Governo del re aveva quindi titolo per esigere che siffatto consenso fosse pur consegnato nel trattato di pace austro-italiano.

L'articolo 4 stabilisce che il limite del territorio ceduto sia determinato dagli attuali confini amministrativi del regno Lombardo-Veneto.

I negoziati relativi a siffatto argomento sono esposti ne' documenti diplomatici inseriti nella raccolta.

L'articolo 5 si riferisce alla evacuazione delle fortezze e di quella parte di territorio ceduto che era ancora rimasto dopo l'armistizio, occupato dalle truppe austriache.

Gli articoli 6 e 7 si riferiscono alla liquidazione del debito afferente alle provincie cedute. Quali si fossero le primitive pretese dell'Austria a tal riguardo e come esse siano state successivamente ridotte apparisce dalla serie dei documenti diplomatici che sono sottoposti alla Camera. Basterà che qui brevemente si esaminino le risultanze dei lunghi negoziati ch'ebbero luogo a tal riguardo.

I trattati che furono firmati a Praga il 23 agosto 1866 tra la Prussia e l'Austria, ed a Vienna il 24 agosto 1866 tra la Francia e l'Austria, guarentirono, per mezzo

di stipulazioni pressochè identiche, che all'unione del Veneto all'Italia non fosse posta altra condizione onerosa tranne la liquidazione del debito pubblico afferente alle provincie cedute conformemente ai precedenti del trattato di Zurigo.

Il trattato di Zurigo aveva stipulato che passassero a carico della Sardegna come afferenti alla Lombardia le seguenti partite di debito pubblico :

- a) I tre quinti del Monte Lombardo Veneto ;
- b) La somma capitale di 40 milioni di fiorini, valuta convenzionale, fissata, d'accordo fra le parti contraenti, come rappresentante la quota lombarda del prestito nazionale del 1854.

L'articolo 6 del trattato di Vienna stabilisce che l'Italia assuma a suo carico le seguenti categorie di debito :

- a) I 2/5 del Monte Lombardo Veneto rimasti dopo il 1859 a carico dell'Austria;
- b) I debiti iscritti sul Monte posteriormente al 1859;
- c) Una somma di 35 milioni di fiorini, valuta effettiva, in cui è compresa la quota del Veneto pel prestito del 1854 ed il prezzo del materiale di guerra non trasportabile.

Confrontando il trattato di Vienna con quello di Zurigo risulta pertanto che le partite di debito a) e b) poste dal primo a carico dell'Italia corrispondono esattamente alla partita di debito a) che il secondo pose a carico della Sardegna. A tal riguardo non potevansi quindi sperare migliori condizioni.

In quanto alla partita c), posta nel trattato di Vienna a carico dell'Italia, non è difficile dimostrare che l'onere che ne deriva non poteva presumersi fosse per ottenersi più lieve.

I negozianti austriaci, senza negare che il trattato di Zurigo si dovesse assumere come base del riparto tra l'Austria e l'Italia del prestito 1854, allegarono che la cifra di 40 milioni di fiorini fissata dal trattato di Zurigo era il risultato di una transazione pura e semplice. Del che adducevano le seguenti prove: il modo con cui quella stipulazione era intervenuta, cioè all'infuori dei negoziati ufficiali per mezzo di dirette comunicazioni tra gl'Imperatori di Francia e d'Austria; le successive riduzioni per cui si era pervenuto a quella cifra; le corrispondenti concessioni, tra cui la rinuncia ad un credito di 12 milioni che sarebbe toccato alla Sardegna come quota lombarda della residua riscossione del prezzo delle ferrovie vendute; il nessun nesso tra quella somma di 40 milioni di fiorini con veruna cifra ufficiale o di fatto rappresentante il concorso delle provincie cedute nel prestito del 1854, poichè 40 mi-

lioni di fiorini erano stati fissati dalla patente d'emissione del prestito per tutta la Lombardia, eppure non tutta la Lombardia era stata nel 1859 ceduta.

Posto adunque, ciò che era difficile contrastare, che nel 1859 si era a tal riguardo transatto, era forza ammettere la domanda dei negozianti austriaci che anche nella presente circostanza; in applicazione dei precedenti di Zurigo, si addivenisse ad una giusta transazione.

Di questa transazione i negozianti austriaci pretesero fosse base il rapporto fra le popolazioni rispettivamente cedute nel 1859 e 1866, e su tal rapporto essi poggiarono una domanda di 39 milioni di fiorini. Tale pretesa, benchè esagerata, non molto si scosta dalla cifra che è effettivamente fornita dalla applicazione del coefficiente della popolazione alla materia del prestito del 1854; poichè, le popolazioni cedute nel 1859 e nel 1866 essendo di 2,800,000 e di 2,500,000, la svenunciata operazione avrebbe posto a carico del Veneto una somma di circa 36 milioni di fiorini. Questa cifra non poteva evidentemente essere ricusata come *maximum* della transazione.

Per parte nostra non si sarebbe potuto come *minimum* proporre in modo assoluto nè la cifra di 26 milioni di fiorini che sarebbero risultati dall'applicazione ai 40 milioni di fiorini del rapporto di 2: 3 cui l'Austria aveva nel 1859 eccezionalmente consentito per il riparto del Monte Lombardo Veneto tra il Veneto e la Lombardia, nè tanto meno la cifra di 25 milioni rappresentante il concorso effettivo delle provincie venete al prestito del 1854, locchè sarebbe riuscito in aperta contraddizione coi precedenti di Zurigo.

Solo, come *minimum* della transazione, potè proporsi la cifra di 30 milioni di fiorini rappresentante il concorso legale del Veneto al prestito 1854, poichè, malgrado le gravi obiezioni dei negozianti austriaci, poteva sostenersi che la cifra dei 40 milioni di fiorini fissata dal trattato di Zurigo aveva una connessione colla identica cifra stata addossata dalla patente d'emissione del prestito 1854 alla Lombardia.

Pertanto il Governo del Re, quando venne dal Governo austriaco l'invito d'offrire una somma determinata per la quota veneta del prestito 1854, stimò far cosa equa e profittevole ad un tempo autorizzando il regio plenipotenziario a proporre la somma di 32 milioni di fiorini, ovvero quella di 35 milioni di fiorini, quando vi si comprendesse il prezzo del materiale di guerra non trasportabile.

Quest'ultima proposta fu accettata, ed il Governo reputò che la stipulazione fosse vantaggiosa non solo

in sè, poichè il materiale di guerra ha un valore medio fra i 4 e i 5 milioni di lire, ma anche perchè così fu eliminata ogni discussione sul senso dell'espressione materiale di guerra non trasportabile, cui si sarebbe forse voluto dall'Austria attribuire una esagerata significazione.

Quanto al pagamento di codesta somma di 35 milioni di fiorini fu stipulato in un articolo addizionale un modo del tutto conforme a quello in cui si era effettuato per parte della Francia all'Austria il pagamento dei 40 milioni di fiorini fissati dal trattato di Zurigo.

Il pagamento dei 35 milioni di fiorini si effettuerà pertanto in dieci rate, di cui l'ultima scadrà a ventitrè mesi dalla data del trattato, per mezzo di buoni del tesoro i quali non importano veruna maggiore spesa per diritti di provvisione od altri diritti bancari.

Gli articoli VIII e IX concernono il passaggio dei diritti e degli obblighi afferenti alle provincie cedute, ed il rimborso dei depositi. Furono argomenti che non presentarono difficoltà, e per cui si telsero a modello le corrispondenti stipulazioni del trattato di Zurigo.

Gli articoli X, XI, XII, e XIII si riferiscono all'argomento delle ferrovie. Oltre all'interesse generale di dare il maggiore sviluppo alle comunicazioni ferroviarie fra i due paesi, al che provvede l'articolo XIII, il Governo del Re doveva prefiggersi due scopi: quello di potere staccare la rete veneta dalla rete delle ferrovie austriache del sud, e quello di non aggravare con siffatta separazione l'erario italiano. Siffatto duplice scopo fu conseguito. Difatti, dopo aver stabilito agli articoli X e XI che passino all'Italia gli oneri ed i vantaggi derivanti dai contratti ferroviari del Veneto, all'articolo XII il trattato stabilisce che entro il più breve tempo possibile si addivenga ad una convenzione per cui si separino amministrativamente ed economicamente i gruppi austriaco e veneto della rete sud austriaca, e che frattanto pel computo del prodotto medio chilometrico si continui ad assumere per base il complesso del reddito dei due gruppi ferroviari. Per talguisa, benchè la garanzia chilometrica sia di 30 mila lire annue ed il prodotto medio chilometrico delle ferrovie venete di molto non superi le 22 mila lire, pur secondo ogni probabilità non s'avrà mai per tal titolo a sborsare somma alcuna, la deficienza della linea veneta essendo abbondantemente compensata dall'eccedenza della linea austriaca.

Gli articoli XIV, XV e XVI concernono la facoltà di conservare la cittadinanza austriaca, e di optare

fra gl'impieghi italiani ed austriaci, lasciata agli abitanti delle provincie cedute. Queste stipulazioni, che sono d'uso nei trattati i quali importano cessioni di territori, sono conformi alle corrispondenti del trattato di Zurigo, nè diedero luogo a discussioni nei negoziati.

Lo stesso si dica dell'articolo XVII relativo alle pensioni civili e militari.

L'articolo relativo agli archivi, che è il XVIII, fu argomento di difficili negoziati. Si fu solo dopo una pertinace resistenza che si ottenne una redazione che abbraccia tutti i documenti storici e politici, non che gli oggetti d'arte e di scienza, mentre dappriocipio il Governo austriaco avrebbe voluto escludere, tra gli altri, i documenti relativi alla dominazione veneta sull'Istria, Dalmazia, Illiria, ecc.

L'articolo XIX assicura agli abitanti delle zone di confine talune facilitazioni doganali che sono di reciproco interesse, e la cui utilità fu dimostrata dall'esperienza che se ne fece fin dall'epoca del trattato di Zurigo, nel quale una stipulazione analoga era consegnata all'articolo 21.

Gli articoli XX e XXI stipulano la rimessione in vigore provvisoria per un anno dei trattati e delle convenzioni già in vigore tra la Sardegna e l'Austria, e segnatamente del trattato di commercio e di navigazione del 1851. L'interesse principale di queste stipulazioni si concreta appunto nella rimessione in vigore di quest'ultimo trattato.

Già fin dall'epoca in cui erano interrotti i rapporti diplomatici tra l'Italia e l'Austria, quest'ultima, spinta dalle esigenze dei propri bisogni economici, tentò d'ottenere dall'Italia il trattamento della nazione più favorita. Le pratiche diplomatiche a ciò relative sono consegnate in documenti ufficiali, di cui una parte fu già presentata l'anno scorso al Parlamento e l'altra lo è colla raccolta di quest'anno.

Non appena si aprirono i negoziati di Vienna, l'Austria pretese che le si accordasse puramente e semplicemente e con espressa stipulazione il trattamento della nazione più favorita. Il Governo del Re, benché professi i principii più larghi e liberali in siffatta materia, non istimò di potere accondiscendere senz'altro al desiderio del Governo austriaco: importava difatti che siffatto beneficio si concedesse bensì, ma contro giusti compensi a vantaggio del commercio italiano, non essendo sufficiente per esso l'attuale trattamento della nazione più favorita che in Austria è ancora rappresentato da una tariffa alquanto elevata. Pertanto all'oggetto di conciliare le esigenze immediate dei re-

ciproci commerci. col desiderio di ottenere che si aprano appositi negoziati per un assetto provvisorio entro il più breve termine possibile, fu convenuto che il trattato del 1851 fosse rimesso in vigore per un anno, entro il quale si potrà negoziare un nuovo trattato; applicandosi intanto all'Italia il più favorevole trattamento, le merci italiane godranno, fin dal 1° gennaio 1867, sul mercato austriaco, delle stipulazioni contenute nel recente trattato austro-francese.

L'articolo XXII stabilisce che gli arciduchi austriaci possono rientrare nel possesso dei loro beni privati in Italia. Un titolo per siffatta stipulazione spettava senza dubbio all'imperatore d'Austria come al capo della famiglia. Del resto, poichè il negoziatore austriaco acconsentiva a che si riservassero pienamente i diritti dei terzi e dello Stato, non v'era ragione di negare il possesso di quei beni, i quali non erano mai stati confiscati, e dei quali solo quelli spettanti all'ex-duca di Modena erano stati posti sotto sequestro.

L'articolo XXIII stipula un'amnistia reciproca e generale. Il Governo del Re volle che quest'amnistia potesse comprendere ogni categoria di persone, le quali si fossero in qualunque guisa compromesse in occasione degli ultimi avvenimenti della penisola: e vi sono difatti compresi i Triestini, Istriani, Trentini, come altresì quei croati ed ungheresi i quali presero parte ai moti italiani, segnatamente come militi od ufficiali della legione ungherese, qualunque sia la loro qualità rimpetto all'Austria, cioè di disertori, refrattari, o di semplici emigrati. Fu ottenuto altresì che fossero compresi anche quei pochi che erano stati esclusi nel 1849 dall'amnistia proclamata nell'agosto dal maresciallo Radetzky nelle provincie reintegrate nel dominio austriaco.

Per ciò ottenere si dovettero però fare corrispondenti concessioni tra le quali specialmente quella di restituire senza restrizione il beneficio delle pensioni, come conseguenza dell'amnistia, ai funzionari toscani e modenesi che nel 1859 avevano seguito i duchi spodestati ricusando di far atto di adesione al nuovo ordine di cose. Nondimeno il Governo del Re stima che concessioni di tal genere non potevano riuscire soverchie per ottenere uno scopo il cui conseguimento costituiva un debito sacro per esso.

Al trattato fanno seguito alcuni protocolli ed alcune note verbali; il tenore di quei documenti, che furono inseriti nella raccolta, non abbisogna di speciale commento.

Il Governo del Re ha la convinzione che le stipula-

zioni ottenute furono le più favorevoli che si potessero sperare nelle circostanze in cui furono negoziate.

La Camera dei deputati vorrà certo concorrere col suo voto a rendere costituzionalmente perfetto un trattato il quale compie e consacra l'opera dell'indipendenza nazionale.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al Trattato di pace stato concluso tra l'Italia e l'Austria, sottoscritto a Vienna il tre ottobre milleottocentosessantasei, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì dodici ottobre milleottocentosessantasei.

Trattato di pace fra l'Italia e l'Austria.

Au nom de la Très-Sainte et indivisible Trinité.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche ayant résolu d'établir entre Leurs Etats respectifs une paix sincère et durable: Sa Majesté l'Empereur d'Autriche ayant cédé à Sa Majesté l'Empereur des Français le royaume Lombard-vénitien: Sa Majesté l'Empereur des Français de Son côté s'étant déclaré prêt à reconnaître la réunion du dit royaume Lombard-vénitien aux Etats de Sa Majesté le Roi d'Italie sous réserve du consentement des populations dûment consultées, Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche ont nommé pour Leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, le sieur Louis Frédéric comte Ménabréa, Sénateur du Royaume, Grand Cordon de l'Ordre militaire de Savoie, chevalier de l'Ordre du mérite civil de Savoie, Grand Officier de l'Ordre des Ss. Maurice et Lazare, décoré de la médaille d'or à la valeur militaire, lieutenant général, commandant général du génie à l'armée et président du Comité de l'arme, etc., etc.

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, le sieur Félix comte Wimpffen, Son Chambellan actuel, Envoyé et Ministre plénipotentiaire en mission extraordinaire, etc., etc., etc.

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, ont convenus des articles suivants:

Article I.

Il y aura, à dater du jour de l'échange des ratifications du présent Traité, paix et amitié entre Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Leurs héritiers et successeurs, Leurs Etats et sujets respectifs, à perpétuité.

Article II.

Les prisonniers de guerre italiens et autrichiens seront immédiatement rendus de part et d'autre.

Article III.

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche consent à la réunion du royaume Lombard-vénitien au Royaume d'Italie.

Article IV.

La frontière du territoire cédé est déterminée par les

confins administratifs actuels du royaume Lombard-venétien.

Une Commission militaire instituée par les deux Puissances contractantes sera chargée d'exécuter le tracé sur le terrain dans le plus bref délai possible.

Article V.

L'évacuation du territoire cédé et déterminé par l'article précédent commencera immédiatement après la signature de la paix, et sera terminée dans le plus bref délai possible, conformément aux arrangements concertés entre les Commissaires spéciaux désignés à cet effet.

Article VI.

Le Gouvernement italien prendra à sa charge :

1° La partie du *Monte Lombardo-veneto* qui est restée à l'Autriche en vertu de la Convention conclue à Milan en 1860 pour l'exécution de l'article 7 du Traité de Zurich;

2° Les dettes ajoutées au *Monte Lombardo-veneto* depuis le 4 juin 1859 jusqu'au jour de la conclusion du présent Traité;

3° Une somme de trente-cinq millions de florins, valeur autrichienne, argent effectif, pour la partie de l'emprunt de 1854 afférente à la Vénétie et pour le prix du matériel de guerre non transportable. Le mode de paiement de cette somme de trente-cinq millions de florins, valeur autrichienne, argent effectif, sera, conformément au précédent du Traité de Zurich, déterminé dans un article additionnel.

Article VII.

Une Commission composée des délégués de l'Italie, l'Autriche et la France procédera à la liquidation des différentes catégories énoncées dans les deux premiers alinéas de l'article précédent en tenant compte des amortissements effectués et des biens, capitaux de toute espèce, constituant les fonds d'amortissements. Cette Commission procédera au règlement définitif des comptes entre les Parties contractantes et fixera le temps et le mode d'exécution de la liquidation du *Monte Lombardo-veneto*.

Article VIII.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie succède aux droits et obligations résultant des contrats régulièrement stipulés par l'administration autrichienne pour des objets d'intérêt public concernant spécialement le pays cédé.

Article IX.

Le Gouvernement autrichien restera chargé du remboursement de toutes les sommes versées par les habitants du territoire cédé, par les communes, établis-

sements publics et corporations religieuses, dans les caisses publiques autrichiennes, à titre de cautionnements, dépôts ou consignations. De même les sujets autrichiens, communes, établissements publics et corporations religieuses, qui auront versé des sommes à titre de cautionnements, dépôts ou consignations, dans les caisses du territoire cédé, seront exactement remboursés par le Gouvernement italien.

Article X.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie reconnaît et confirme les concessions de chemins de fer accordées par le Gouvernement autrichien sur le territoire cédé dans toutes leurs dispositions et pour toute leur durée et nommément les concessions résultant des contrats passés en date du 14 mars 1856, 8 avril 1857 et 23 septembre 1858.

Le Gouvernement italien reconnaît et confirme également les dispositions de la Convention passée le 20 novembre 1861 entre l'Administration autrichienne et le Conseil d'Administration de la Société des chemins de fer d'Etat du Sud lombard-vénitiens et central-italiens, ainsi que la Convention passée le 27 février 1866 entre le Ministère Impérial des finances et la Société autrichienne du Sud.

A partir de l'échange des ratifications du présent Traité le Gouvernement italien est subrogé à tous les droits et à toutes les obligations qui résultaient pour le Gouvernement autrichien des Conventions précitées, en ce qui concerne les lignes de chemins de fer situées sur le territoire cédé.

En conséquence, le droit de dévolution qui appartenait au Gouvernement autrichien à l'égard de ces chemins de fer est transféré au Gouvernement italien.

Les paiements qui restent à faire sur la somme due à l'Etat par les concessionnaires, en vertu du contrat du 14 mars 1856, comme équivalent des dépenses de construction desdits chemins, seront effectués intégralement dans le Trésor autrichien. Les créances des entrepreneurs de constructions et des fournisseurs, de même que les indemnités pour expropriations de terrains se rapportant à la période où les chemins de fer en question étaient administrés pour le compte de l'Etat, qui n'auraient pas encore été acquittées, seront payées par le Gouvernement autrichien, et, pour autant qu'ils y sont tenus en vertu de l'acte de concession, par les concessionnaires au nom du Gouvernement autrichien.

Article XI.

Il est entendu que le recouvrement des créances résultant des paragraphes 12, 13, 14, 15 et 16 du con-

trat du 14 mars 1856 ne donnera à l'Autriche aucun droit de contrôle et de surveillance sur la construction et l'exploitation des chemins de fer dans le territoire cédé. Le Gouvernement italien s'engage de son côté à donner tous les renseignements qui pourraient être demandés, à cet égard, par le Gouvernement autrichien.

Article XII.

Afin d'étendre aux chemins de fer de la Vénétie les prescriptions de l'article 15 de la Convention du 27 février 1866, les Hautes Puissances contractantes s'engagent à stipuler, aussitôt que faire se pourra, de concert avec la Société des chemins de fer du Sud autrichiens, une Convention pour la séparation administrative et économique des groupes de chemins de fer vénitiens et autrichiens.

En vertu de la Convention du 27 février 1866 la garantie que l'Etat doit payer à la Société des chemins de fer autrichiens du Sud devra être calculée sur la base du produit brut de l'ensemble de toutes les lignes vénitiennes et autrichiennes constituant le réseau des chemins de fer du sud autrichiens actuellement concédé à la Société. Il est entendu que le Gouvernement italien prendra à sa charge la partie proportionnelle de cette garantie qui correspond aux lignes du territoire cédé, et que pour l'évaluation de cette garantie on continuera à prendre pour base l'ensemble du produit brut des lignes vénitiennes et autrichiennes concédées à ladite Société.

Article XIII.

Les Gouvernements d'Italie et d'Autriche, désireux d'étendre les rapports entre le deux Etats, s'engagent à faciliter les communications par chemins de fer et à favoriser l'établissement de nouvelles lignes pour relier entre eux les réseaux italien et autrichien.

Le Gouvernement de Sa Majesté Impériale Royale Apostolique promet en outre de hâter autant que possible l'achèvement de la ligne du Brenner, destinée à unir la vallée de l'Adige avec celle de l'Inn.

Article XIV.

Les habitants ou originaires du territoire cédé jouiront, pendant l'espace d'un an à partir du jour de l'échange des ratifications, et moyennant une déclaration préalable à l'autorité compétente, de la faculté pleine et entière d'exporter leurs biens meubles en franchise de droits, et de se retirer avec leurs familles dans les Etats de Sa Majesté Impériale Royale Apostolique, auquel cas la qualité de sujets autrichiens leur sera maintenue. Ils seront libres de conserver leurs immeubles situés sur le territoire cédé.

La même faculté est accordée réciproquement aux individus originaires du territoire cédé, établis dans les Etats de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche.

Les individus qui profiteront des présentes dispositions ne pourront être, du fait de leur option, inquiétés de part ni d'autre dans leurs personnes ou dans leurs propriétés situées dans les Etats respectifs.

Le délai d'un an est étendu à deux ans pour les individus originaires du territoire cédé qui, à l'époque de l'échange des ratifications du présent Traité, se trouveront hors du territoire de la Monarchie autrichienne.

Leur déclaration pourra être reçue par la mission autrichienne la plus voisine ou par l'autorité supérieure d'une province quelconque de la Monarchie.

Article XV.

Les sujets lombard-vénitiens faisant partie de l'armée autrichienne seront immédiatement libérés du service militaire et renvoyés dans leurs foyers.

Il est entendu que ceux d'entre eux qui déclareront vouloir rester au service de Sa Majesté Impériale Royale Apostolique seront libres de le faire, et ne seront point inquiétés pour ce fait, soit dans leurs personnes, soit dans leurs propriétés.

Les mêmes garanties sont assurées aux employés civils, originaires du royaume Lombard-vénitien qui manifesteront l'intention de rester au service de l'Autriche.

Les employés civils, originaires du royaume Lombard-vénitien auront le choix, soit de rester au service de l'Autriche, soit d'entrer dans l'administration italienne, auquel cas le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie s'engage, soit à les placer dans des fonctions analogues à celles qu'ils occupaient, soit à leur allouer des pensions dont le montant sera fixé d'après les lois et règlements en vigueur en Autriche.

Il est entendu que les employés dont il s'agit seront soumis aux lois et règlements disciplinaires de l'administration italienne.

Article XVI.

Les officiers d'origine italienne, qui actuellement se trouvent au service de l'Autriche, auront le choix, ou de rester au service de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, ou d'entrer dans l'armée de Sa Majesté le Roi d'Italie avec les grades qu'ils occupent dans l'armée autrichienne, pourvu qu'ils en fassent la demande dans le délai de six mois à partir de l'échange des ratifications du présent Traité.

Article XVII.

Les pensions tant civiles que militaires régulières-

ment liquidées et qui étaient à la charge des caisses publiques du royaume Lombard-vénitien, continueront à rester acquises à leurs titulaires et, s'il y a lieu, à leurs veuves et à leurs enfants, et seront acquittées à l'avenir par le Gouvernement de Sa Majesté italienne.

Cette stipulation est étendue aux pensionnaires tant civils que militaires, ainsi qu'à leurs veuves et enfants, sans distinction d'origine, qui conserveront leur domicile dans le territoire cédé, et dont les traitements, acquittés jusqu'en 1814 par le Gouvernement des provinces lombard-vénitiennes de cette époque, sont alors tombés à la charge du Trésor autrichien.

Article XVIII.

Les archives des territoires cédés contenant les titres de propriété, les documents administratifs et de justice civile, ainsi que les documents politiques et historiques de l'ancienne République de Venise, seront remis dans leur intégrité aux commissaires qui seront désignés à cet effet, auxquels seront également consignés les objets d'art et de science spécialement affectés au territoire cédé.

Réciproquement, les titres de propriété, documents administratifs et de justice civile concernant les territoires autrichiens, qui peuvent se trouver dans les archives du territoire cédé, seront remis dans leur intégrité aux commissaires de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique.

Les Gouvernements d'Italie et d'Autriche s'engagent à se communiquer réciproquement, sur la demande des autorités administratives supérieures, tous les documents et informations relatifs à des affaires concernant à la fois le territoire cédé et les pays contigus.

Ils s'engagent aussi à laisser prendre copie authentique des documents historiques et politiques qui peuvent intéresser les territoires restés respectivement en possession de l'autre Puissance contractante, et qui, dans l'intérêt de la science, ne pourront être séparés des archives auxquelles ils appartiennent.

Article XIX.

Les Hautes Puissances contractantes s'engagent à accorder réciproquement les plus grandes facilités douanières possibles aux habitants limitrophes des deux pays pour l'exploitation de leurs propriétés et l'exercice de leurs industries.

Article XX.

Les Traités et conventions qui ont été confirmés par l'article 17 du Traité de paix signé à Zurich le 10 novembre 1859 rentreront provisoirement en vigueur pour une année, et seront étendus à tous les territoires du royaume d'Italie. Dans le cas où ces Traités et

conventions ne seraient pas dénoncés trois mois avant l'expiration d'une année à partir de l'échange des ratifications, ils resteront en vigueur, et ainsi d'année en année.

Toutefois les deux Hautes Parties contractantes s'engagent à soumettre dans le terme d'une année ces Traités et conventions à une révision générale, afin d'y apporter d'un commun accord les modifications qui seront jugées conformes à l'intérêt des deux pays.

Article XXI.

Les deux Hautes Puissances contractantes se réservent d'entrer, aussitôt que faire se pourra, en négociations pour conclure un traité de commerce et de navigation sur les bases les plus larges pour faciliter réciproquement les transactions entre les deux pays.

En attendant, et pour terme fixé dans l'article précédent, le Traité de commerce et de navigation du 18 octobre 1851 restera en vigueur et sera appliqué à tout le territoire du royaume d'Italie.

Article XXII.

Les princes et les princesses de la maison d'Autriche, ainsi que les princesses qui sont entrées dans la Famille impériale par voie de mariage, rentreront, en faisant valoir leurs titres, dans la pleine et entière possession de leurs propriétés privées, tant meubles qu'immubles, dont ils pourront jouir et disposer sans être troublés en aucune manière dans l'exercice de leurs droits.

Sont toutefois réservés tous les droits de l'Etat et des particuliers à faire valoir par les moyens légaux.

Article XXIII.

Pour contribuer de tous leurs efforts à la pacification des esprits, Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche déclarent et promettent que, dans leurs territoires respectifs, il y aura pleine et entière amnistie pour tous les individus compromis à l'occasion des événements politiques, survenus dans la Péninsule jusqu'à ce jour. En conséquence, aucun individu de quelque classe ou condition qu'il soit ne pourra être poursuivi, inquiété ou troublé dans sa personne ou sa propriété ou dans l'exercice de ses droits en raison de sa conduite ou de ses opinions politiques.

Article XXIV.

Le présent Traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Vienne dans l'espace de quinze jours ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Vienne le trois du mois d'octobre de l'an de grâce mil huit cent soixante-six.

(L. S.)

L. F. MÉNABRÉA

(L. S.)

WINPFEN.

Per copia conforme all'originale
esistente negli archivi del Ministero degli Affari Esteri

Il ff. di segretario generale

M. CERRUTI.

Article additionnel.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie s'engage envers le Gouvernement de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique à effectuer le paiement de trente-cinq millions de florins, valeur autrichienne, équivalant à quatre-vingt-sept millions cinq cent mille francs, stipulé par l'article 6 du présent Traité, dans le mode et aux échéances ci-après déterminés :

Sept millions seront payés en argent comptant, moyennant sept mandats ou bons de Trésor à l'ordre du Gouvernement autrichien, chacun d'un million de florins, payable à Paris au domicile d'un des premiers banquiers ou d'un établissement de crédit de premier ordre, sans intérêts, à l'expiration du troisième mois à dater du jour de la signature du présent Traité, et qui seront remis au Plénipotentiaire de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique lors de l'échange des ratifications.

Le paiement de vingt-huit millions de florins restant aura lieu à Vienne en argent comptant, moyennant dix mandats ou bons de Trésor à l'ordre du Gouvernement autrichien, payables à Paris à raison de deux millions huit cent mille florins, valeur autrichienne, chacun, échéants de deux en deux mois successifs. Ces dix mandats ou bons de Trésor seront de même remis au Plénipotentiaire de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique lors de l'échange des ratifications.

Le premier de ces mandats ou bons de Trésor sera échéable deux mois après le paiement des mandats ou bons de Trésor pour les sept millions de florins ci-dessus stipulés.

Pour ce terme, comme pour tous les termes suivants, les intérêts seront comptés à 5 pour cent à partir du premier jour du mois qui suivra l'échange des ratifications du présent Traité.

Le paiement des intérêts aura lieu à Paris à l'échéance de chaque mandat ou bon de Trésor.

Le présent article additionnel aura la même force et valeur que s'il était inséré mot à mot au Traité de ce jour.

Vienne, le 3 octobre 1866.

(L. S.)

L. F. MÉNABRÉA

(L. S.)

WIMPFEN.

Per copia conforme

M. CERRUTI.

PROTOCOLE.

Le Plénipotentiaire de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche ayant appelé l'attention du Plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi d'Italie sur l'article additionnel de la Convention conclue entre l'Autriche et la France, en date du 24 août 1866, portant que « la propriété des palais de l'Autriche à Rome et à Constantinople ayant anciennement appartenu à la République vénitienne demeure acquise au Gouvernement autrichien, » le Plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi d'Italie n'a pas hésité à admettre la validité de cette stipulation.

En foi de quoi les Plénipotentiaires ont signé le présent protocole et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait en double à Vienne, le 3 octobre 1866.

Signé — MÉNABRÉA.

Signé — WIMPFEN.

(L. S.)

(L. S.)

Per copia conforme

M. CERRUTI.

PROTOCOLE.

Au moment de signer l'instrument du Traité de paix les Plénipotentiaires sont convenus que les questions relatives à l'admission, la liquidation et l'inscription de l'ancienne dette lombarde-vénitienne qui ont été l'objet de la déclaration annexée à la Convention signée à Milan le 9 septembre 1860, resteront réservées et seront réglées sous tous les rapports entre qui de droit.

En foi de quoi les Plénipotentiaires ont signé le présent protocole et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait en double à Vienne, le 3 octobre 1866.

Signé — MÉNABRÉA.

Signé — WIMPFEN.

(L. S.)

(L. S.)

Per copia conforme

M. CERRUTI.

*Il Plenipotenziario del Re al Plenipotenziario
di S. M. l'Imperatore d'Austria, Vienna.*

Vienne, 27 septembre 1866.

Le Gouvernement de S. M. le Roi d'Italie, voulant donner à l'amnistie stipulée par le Traité de paix la plus large interprétation possible, entend qu'elle soit étendue aux individus qui se sont soustraits aux obligations militaires pour aller servir sous les drapeaux de S. M. I. et R. A.

Le Gouvernement du Roi ne met pas en doute que celui de S. M. Impériale, qui lui-même a généreusement anticipé les effets de cette amnistie, ne veuille l'interpréter dans le même sens à l'égard des militaires qui, appartenant aux provinces de l'Empire, se trouveraient dans une condition analogue à celle indiquée précédemment.

Mais, afin d'ôter toute crainte aux individus de cette catégorie, le soussigné s'adresse à l'obligeance de S. E. M. le comte de Wimpffen, espérant qu'il voudra bien lui donner une assurance explicite à cet égard. Il saisit en même temps cette occasion, *ecc.*

Firm. — MÉNABRÉA.

Per copia conforme
M. CERRUTI.

*Il Plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria
al Plenipotenziario del Re, Vienna.*

Vienne, 3 octobre 1866.

Le soussigné, Plénipotentiaire de S. M. I. et R. A., a eu l'honneur de recevoir la note par laquelle S. E. M. le comte Ménabréa, Plénipotentiaire de S. M. le Roi d'Italie, voulant donner la plus large interprétation possible à l'amnistie stipulée par le Traité de paix, entend qu'elle soit étendue aux individus qui se sont soustraits aux obligations militaires pour aller servir sous les drapeaux de S. M. I. et R. A.

En même temps le Plénipotentiaire de S. M. le Roi d'Italie exprime le désir de recevoir l'assurance explicite que le Gouvernement impérial interprètera l'amnistie dans le même sens à l'égard des sujets autrichiens qui se trouveraient dans une condition analogue à celle indiquée précédemment.

Après avoir pris à ce sujet les ordres de son Gouvernement, le soussigné est en mesure de répondre à S. E. M. le général comte Ménabréa que le Gouvernement impérial, partageant les sentiments du Gouvernement italien, n'hésitera pas à étendre, comme lui,

les effets de l'amnistie aux individus qui se sont soustraits aux obligations militaires pour aller servir sous les drapeaux de S. M. le Roi d'Italie.

Le soussigné saisit, *ecc.*

Firm. — WIMPFEN.

Per copia conforme
M. CERRUTI.

*Il Plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria
al Plenipotenziario del Re, Vienna.*

Vienna, 3 octobre 1866.

L'article 23 du Traité de paix entre l'Autriche et l'Italie stipule qu'il y aura pleine et entière amnistie pour tous les individus compromis à l'occasion des événements politiques survenus dans la Péninsule jusqu'à ce jour, et qu'en conséquence aucun individu ne pourra être inquiété ou troublé dans sa propriété ou dans l'exercice de ses droits en raison de sa conduite ou de ses opinions politiques.

Le Gouvernement impérial est persuadé qu'il est dans l'intention du Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie de donner à cet article la plus large interprétation afin de mieux atteindre le but que les Hautes Parties contractantes avaient en vue lorsqu'elles ont déclaré vouloir contribuer de tous leurs efforts à la pacification des esprits.

En s'appuyant donc sur le texte de l'article en question et en se fiant aux sentiments d'équité ainsi qu'à l'esprit de conciliation dont le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie se dit animé, le soussigné Plénipotentiaire de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique appelle l'attention du Plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi d'Italie sur la situation des anciens employés et fonctionnaires du grand-duché de Toscane et du duché de Modène qui, par suite des événements politiques, se trouveraient privés des pensions qu'ils recevaient ou qu'ils seraient en position de réclamer pour services prêtes à l'Etat jusqu'en 1859 et 1860.

Il paraît évident au Gouvernement impérial qu'après la signature du Traité de paix actuel, ces anciens serviteurs de l'Etat, devant être réintégrés sans exception dans tous leurs droits, peuvent légitimement prétendre à être remis en possession des pensions qu'ils touchaient avant les événements de 1859 et 1860, soit à faire valoir leurs droits à la retraite et à obtenir une pension dont le montant serait réglé d'après leurs années de service effectif.

Le soussigné est chargé par son Gouvernement de demander au Plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi d'Italie s'il reconnaît la justesse des observations ci-dessus énoncées et s'il est en mesure de donner à cet égard au Gouvernement imperial des assurances de nature à satisfaire les vœux exprimés en faveur d'anciens et respectables serviteurs de l'Etat.

Le soussigné saisit cette occasion, *ecc.*

Firm. — WIMPFEN.

Per copia conforme
M. CERRUTI.

Il Plenipotenziario del Re a Vienna al Plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria, Vienna.

Vienne, 3 octobre 1866.

S. E. M. le comte di Wimpffen, s'appuyant sur l'article du Traité de paix entre l'Autriche et l'Italie, qui stipule une amnistie pleine et entière pour tous les individus compromis à l'occasion des événements politiques survenus dans la Péninsule jusqu'à ce jour, exprime le désir qu'il soit donné à cette amnistie la plus large interprétation possible et qu'elle s'étende aux employés et fonctionnaires appartenant au grand-duché de Toscane et au duché de Modène, qui, ayant suivi leurs anciens souverains, se trouvent actuellement privés, ou des pensions, ou des droits aux pensions qu'ils avaient acquis par leurs services prêtés à l'Etat jusqu'en 1859 et 1860. S. E. M. le comte Wimpffen demande en conséquence du soussigné une déclaration qui donne aux employés et fonctionnaires dont il s'agit l'assurance qu'ils seront réintégrés dans leurs droits par suite du Traité de paix. Le soussigné Plénipotentiaire italien, persuadé, comme S. E. M. le comte Wimpffen, que l'on doit donner à l'article de l'amnistie la plus ample interprétation, n'hésite pas à déclarer que les effets doivent s'étendre aux personnes dont il est question, afin qu'elles soient admises, conformément aux lois du Royaume, à jouir de leurs pensions ou à faire valoir leurs droits à des pensions pour les services rendus à l'Etat avant les événements qui ont amené l'annexion du grand-duché de Toscane et du duché de Modène au royaume d'Italie.

Le soussigné saisit, *ecc.*

Firm. — MÉNABRÉA.

Per copia conforme
M. CERRUTI.

*Il Plenipotenziario del Re a Vienna al Plenipotenziario
di S. M. l'Imperatore d'Austria, Vienna.*

Vienne, 23 septembre 1866.

Un article du Traité de paix ayant reconnu d'une manière explicite le droit des Princes et Princesses appartenant à la Maison Impériale d'Autriche de jouir et de disposer librement de leurs propriétés privées, situées sur le territoire du royaume d'Italie, il est naturel que, d'un autre côté, les mêmes Princes renoncent à la possession des propriétés de l'Etat qu'ils peuvent encore retenir par l'intermédiaire de leurs agents.

Le palais de Toscane à Rome, qui appartenait à l'ancien grand-duché, se trouve dans cette condition; il a été jusqu'à ce jour indûment retenu par le sieur Bargagli, qui n'a jamais voulu le céder au Gouvernement de S. M. le Roi d'Italie, lequel a succédé aux droits du Gouvernement toscan.

Au moment, où, per l'effet du Traité de paix, le nouvel ordre de choses est reconnu, il est nécessaire de faire disparaître l'irrégularité sus-indiquée. C'est pourquoi le soussigné s'adresse à Son Excellence M. le comte de Wimpffen, afin qu'il veuille bien obtenir que le palais dont il s'agit soit consigné au Gouvernement de S. M. le Roi d'Italie pour faire cesser ainsi tout motif de réclamation et de contestation à cet égard.

Le soussigné saisit, ecc.

Firm. — MÉNABRÉA.

Per copia conforme
M. CERRUTI.

*Il Plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria
al Plenipotenziario del Re, Vienna.*

Vienne, 3 octobre 1866.

En réponse à la note du 23 septembre dernier, par laquelle Monsieur le Plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi d'Italie demande au soussigné, Plénipotentiaire de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, qu'il obtienne que le palais de Florence à Rome soit remis au Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie, le soussigné déclare que, sans préjuger la question de propriété pour d'autres biens possédés ou ayant été possédés au même titre que ce palais, celui-ci sera remis au Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie, à la condition que les avoirs du marquis Bargagli, frappés de séquestre pour cause de détention du palais de Florence, soient remis à leur propriétaire dans toute leur inté-

grité, plus les revenus perçus dans l'intervalle et sans aucune rétention à quelque titre que ce soit.

Le soussigné prie le Plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi d'Italie de vouloir bien lui donner une réponse relativement à cette affaire, et saisit, *ecc.*

Firm. — WIMPFEN.

Per copia conforme
M. CERRUTI.

Il Plenipotenziario del Rea Vienna al Plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria, Vienna.

Vienne, 3 octobre 1866.

Conformément au désir exprimé par S. E. monsieur le comte de Wimpffen, le soussigné, Plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi d'Italie, s'empresse de lui donner l'assurance que, aussitôt que le palais de Florence à Rome aura été restitué au Gouvernement italien, on lèvera le séquestre dont sont frappés, pour cause de détention dudit palais, les avoirs du marquis Bargagli, à qui ses biens et leurs revenus arriérés seront rendus, sous déduction, cela va sans dire, des sommes dues pour frais de justice et autres qui se rapportent audit séquestre.

Le soussigné saisit, *ecc.*

Firm. — MÉNABRÉA.

Per copia conforme
M. CERRUTI.